

21 MAGGIO
FESTA PER PEPPINO DI CAPRI
 TEATRO SAN CARLO (NAPOLI)



60.000.000 TURISTI IN ITALIA NEL 2017
 DALL'ESTERO



TEATRO

IN SCENA

» **Cita a ciegas**
Andrée Ruth Shammah
 Dal 7 al 29 marzo
 Teatro Franco Parenti (Mi)

THRILLER
 di Mario Diamant
 dal sapore borghese
 Con Gioele Dix, Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà, Roberta Lanave

» **Appunti di un pazzo**
Alessio Bergamo
 Fino all'11 marzo
 Teatro Studio (Scandicci)



TRATTO
 dal quasi omonimo romanzo "Diario di un pazzo" di Nikolaj Vasil'evic Gogol'

» **Danza Macabra**
Luca Ronconi
 Fino all'11/03
 Teatro Elfo Puccini (Mi)



STRINDBERG
 in una delle ultime regie di Ronconi; con Adriana Asti

» **Anomalie**
Igor Pison
 Fino al 18 marzo
 Politeama Rossetti (Trieste)

TESTO di Mauro Covacich, prodotto dallo Stabile del Friuli Venezia Giulia

a cura di CAM TA



Teresa Mannino
contronatura

La prova che l'umanità si sta estinguendo è la pubblicità del filo interdentale per cani

» CAMILLA TAGLIABUE

Se persino i comici sentono l'urgenza di parlare di Natura - clima, inquinamento, cibo transgenico, cibo spazzatura, cibo nella spazzatura... -, siamo alla frutta. Annota, ad esempio, Teresa Mannino, a corollario del suo ultimo spettacolo, *Sento la Terra girare*: "Nel mare ci sono più bottiglie di plastica che pesci, sulle spiagge più tamarri che paguri... Ma la prova che qualcosa di epocale sta accadendo è la pubblicità del filo interdentale per cani. Segno certo che stiamo per estinguerci".

SCRITTO A QUATTRO mani con Giovanna Donini, *Sento la Terra girare* replica al Puccini di Firenze fino a domani, e il tour - in mezza Italia - chiuderà a Roma, all'Ambra Jovinelli, dal 17 al 29 aprile: benché mercanteggi con temi squisitamente ambientalistici ed etici, lo spettacolo non è politico né satirico, ma attraversato da un'ironia sottile e aggraziata, più che sferzante, che irride più che fustigare. Il pubblico apprezza, e molto, scompisciandosi per un'ora e mezzo di *one-woman-show*: la Natura, è vero, è il filo rosso, ma Mannino tesse sapientemente la tela con altre succulentissime trame (il

Sesso, il Sud, la Famiglia...), non disdegnando qualche squarcio lirico come la poesia iniziale della Szymborska o la riflessione finale di Vonnegut. Adorabili bersagli sono gli stereotipi di genere e di latitudine: dal cervello maschile più grande - e più vuoto - di quello femminile agli uomini siciliani che "se sparecciano sono froci", dalle donne ossessionate dalle pulizie di casa ai matrimoni meridionali perseguibili d'ufficio per "sequestro di persona".

L'artista non offre ricette all'apocalisse in corso, né dà patentini civici, né - viceversa - accusa questo o quello di reati ambientali: quel che le preme è raccontare che "gli esseri umani non stanno bene", e con loro le specie animali e vegetali a rischio di estinzione o i cani portati a spasso col passeggino. Il disastro, non solo climatico, si fa strada ovunque: nei negozi surriscaldati in inverno e gelati in estate; nello shopping compulsivo; nella giovinezza forzata; nelle gravidanze dopo i 40 anni; nella dittatura dell'aria condizionata che stecchirebbe persino Romeo e Giulietta. Con le finestre serrate h. 24, addio balcone, addio amore.

UNO SPAZIO consistente del monologo lo occupa il cibo (agricoltura chimica, spreco alimentare, polli in batteria...), un altro la tracotanza dell'uomo, sempre più rincoglionito da tablet e cellulari e sequestrato dal vortice consumistico e dai "negozi di cose inutili: i minchiuneddi". In questa Terra che gira al contrario, nemmeno i tedeschi sono più loro, come dimostra il Dieselgate. E se si sono fatti furbi i crucchi, "è davvero la fine del mondo".

Perciò all'attrice non resta che rintanarsi in un armadio ben spesso, stravaccato sulla neve come ultimo rifugio per l'inverno. Dal cielo incombe una nuvola cespugliosa: sono piante "spontanee", ma ribattezzate "infestanti" per non disturbare le manovre della foresta (Ogm) che cresce.

In tournée fino al 29 aprile

IL PERSONAGGIO

Giulio Cavalli, una irridente risata li seppellirà (i boss di mafia)

"Ridere della mafia è antiracket culturale: ogni risata strappata al pubblico è una forma di antimafia sociale, di ribellione civile": così Giulio Cavalli presenta il suo ultimo spettacolo, *Mafie Maschere e Cornuti*, che riprende il tour il 13 marzo, al Politecnico di Milano, e replica fino ad aprile (a Crema, Lacchiarella, Macomer, Fontanelato).

SUL PALCO, accompagnato da Guido Baldoni alla fisarmonica, Cavalli ripercorrerà - irridendole - alcune delle vicende di Cosa Nostra che hanno ammorbato l'Italia negli ultimi anni, dai boss che si incontrano nelle celle frigorifere ai camorristi latitanti travestiti da donna, dai padrini che autorizzano le corna amorose ai patetici giuramenti dei clan. Il sottotitolo della pièce è "Giullarata antimafiosa... Vengo dalla scuola di Dario Fo: l'idea è quella di usare l'arma della risata, dello "sbertucciamento", per corrodere l'onore, ovviamente falso, degli uomini di mafia, come facevano i giullari



500 anni fa contro i padroni, o Impastato contro Badalamenti".

CANDIDATO alla Camera per Liberi e Uguali, l'attore è convinto che "di mafie si parla troppo poco", nonostante le elezioni: "Se se ne parlasse, bisognerebbe avere il coraggio di raccontare la vicenda di Dell'Utri e Berlusconi, con cui non abbiamo ancora fatto i conti. Qualcuno trova molto più comodo parlare di cronaca nera". Il teatro civile, però, resiste... "Il mio primo spettacolo sulla mafia, *Do ut des*, risale a 12 anni fa. Poi è successo tutto quello che è successo: sono finito sotto scorta eccetera. Allora avevo un po' la sensazione di essere da solo ad attraversare il deserto, ma negli ultimi anni molte compagnie, soprattutto giovani, stanno facendo lavori straordinari sul tema della criminalità organizzata. In generale, però, non è un buon momento per il sapere", chiosa Cavalli, che a breve concluderà "la produzione di un altro spettacolo, *A casa loro*, sulla Libia".

a cura di CAM TA

» RIPRODUZIONE RISERVATA

» RIPRODUZIONE RISERVATA